



Cossiga
«Celebriamo la Repubblica il 2 giugno»

ROMA. Cossiga è «assolutamente favorevole» a ripresentare la festività civile del 2 giugno, che oggi celebrerà all'altare della Patria. Infatti per legge, la festività cade nella prima domenica di giugno, mentre il capo dello Stato vorrebbe riportarla al giorno originario.

Il presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro della Difesa, Marinazzoli, dal capo di stato maggiore della Difesa e dal comandante della regione militare centrale, passerà in rassegna le truppe schierate a piazza Venezia. Qui, dopo aver ricevuto il saluto dei tre capi di stato maggiore, depositerà una corona sulla tomba del milite ignoto. Cossiga visiterà anche il piccolo museo sul lato destro di Vittoriale.

Nel tradizionale messaggio alle Forze armate, per il 44.° anniversario della Repubblica, il presidente si diffonde fra l'altro sui «compiti nuovi onerosi, ma esaltanti» proposti dagli scenari internazionali: anche davanti a questi nuovi compiti le forze armate - ha sottolineato Cossiga - sapranno far valere il loro patrimonio di virtù militari, di cui offrono pratica e quotidiana testimonianza i giovani che prestano il loro servizio alla patria.

Documento della Procura di Roma che ricostruisce i passaggi dei grafici di Poggio Ballone dal disastro di Ustica ad oggi

Il magistrato di Palermo li voleva il pm romano non li conosceva Il giudice Bucarelli li ha avuti e tenuti nel cassetto due anni

«Quei tracciati radar spariti...»

Undici tracciati radar chiusi nel cassetto del giudice Bucarelli dal 14 agosto 1988. Sono quelli di Poggio Ballone, saltati fuori clamorosamente in questi giorni. Il magistrato li aveva «dimenticati», tanto da accogliere anche una richiesta successiva del pm Santacroce, nel 1989, per acquisirli agli atti. Un mistero tra i tanti. Come la storia, data per data, della «scomparsa» di quei tracciati nell'estate del 1980.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Nascosti dai militari, chiusi nei cassetti del giudice, dimenticati per anni. È la storia degli undici tracciati del radar di Poggio Ballone, saltati fuori in modo davvero strano a dieci anni di distanza dal disastro di Ustica. Eppure si tratta di un documento davvero importante, la cui analisi, anticipata di qualche anno, avrebbe potuto mutare la rotta delle indagini sull'abbattimento del Dc 9 dell'Itavia. Per cercare di capire che cosa è successo, ieri mattina il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, pubblico ministero nell'istruttoria su Ustica, ha raccolto tutta la documentazione su Poggio Ballone, per poter presentare al giudice Bucarelli altre richieste istruttorie: per prima cosa la richiesta di una superperizia internazionale su tutti i tracciati radar a disposizione. La storia che viene fuori è davvero inquietante; eccola, data per data.

5 luglio 1980. Titolare dell'inchiesta è il sostituto procuratore di Palermo, Aldo Guarino. Per capire che cosa è successo sul cielo di Ustica la sera del 27 giugno, richiede alle autorità militari tutti i tracciati esistenti sul mar Tirreno.

2 luglio 1980. Sul tavolo di Guarino arriva la prima risposta dei militari. Il tenente colonnello Francesco Valentini

scrive al giudice specificando che per avere i tracciati del radar occorre l'autorizzazione del ministero della Difesa. Comunque, aggiunge che tutti i centri militari si sono attivati e avrebbero mandato i documenti a Bari, dove il comando avrebbe provveduto ad inviarli a Trapani.

13 luglio 1980. L'autorizzazione deve essere arrivata in un lampo. Tant'è che da Poggio Ballone le trascrizioni dei radar vengono spedite e arrivano a Trapani-Birgi. Questo è il momento-chiave della vicenda. La competenza passa alla procura di Roma; l'inchiesta diventa di competenza del giudice Bucarelli. E i documenti di Poggio Ballone sono in deposito a Trapani.

6 luglio 1980. Il nuovo pm firma il suo primo atto ufficiale, chiedendo a tutti i centri chiusi nel triangolo Ponza-Latina-Palermo, la consegna dei tracciati. Una tesi che contraddice le dichiarazioni fatte nei mesi scorsi dallo stesso Santacroce che aveva più volte affermato d'aver diramato una richiesta generica.

22 luglio 1980. In ossequio all'ordine di Santacroce la Guardia di finanza si presenta a Trapani e sequestra i tracciati radar e tutta la documentazione raccolta dall'aeronautica

che proprio in quei giorni stava «gestendo» la vicenda del Mig 23 libico precipitato a Castelesilano in Calabria. Per averli Santacroce fu costretto, nell'ottobre successivo a volare in Sicilia. Nel frattempo, a Trapani, i tracciati erano stati «laborati» dal Sios.

4 agosto 1980. Il giudice Guarino, anche se non più titolare dell'inchiesta, scrive al ministero della Difesa: «Siamo ancora in attesa dell'autorizzazione per il tracciato radar di Poggio Ballone...»

25 agosto 1980. Aldo Guarino non si arrende. Scrive ancora, stavolta ai carabinieri di

Palermo: «Dopo aver eseguito il sequestro dei tracciati, dovette mandarli, per competenza, al giudice Santacroce...»

10 settembre 1980. Dal comando dei carabinieri arriva a Guarino una risposta che chiude la corrispondenza: «Tutto il materiale è già stato consegnato il 22 luglio scorso alla Guardia di finanza...»

Un doppio gioco degli equivoci, chissà se davvero così casuale. L'inchiesta passa di mano proprio mentre sta arrivando l'autorizzazione ministeriale. E al pm romano il tracciato che non viene consegnato è proprio quello di Poggio Ballone.

radar di cui Santacroce ignorava l'esistenza. Secondo l'equivoco la risposta dei carabinieri del 10 settembre. Al giudice palermitano che si stava dando da fare per avere i documenti del radar di Poggio Ballone, viene risposto, genericamente, che tutto era stato consegnato al pm romano. Tutto, meno Poggio Ballone, però.

Questi tracciati saltano fuori soltanto otto anni dopo, nell'ufficio del giudice istruttore Vittorio Bucarelli che dal 1984 era diventato titolare dell'inchiesta come giudice istruttore. Il 14 agosto 1988 i tracciati, con tutto l'elenco del personale in servizio a Poggio Ballone arrivano presso l'ufficio istruttoria. Bucarelli non dice niente a nessuno, neanche al pm Santacroce che il 7 ottobre 1989, dopo un'istanza della parte civile viene a sapere dell'esistenza di Poggio Ballone e chiede al giudice l'acquisizione della documentazione. La cosa incredibile è che Bucarelli, nonostante abbia i tracciati nel cassetto, non chiede un'altra copia. Un vero mistero.

Intanto il difensore degli ufficiali imputati, Carlo Taormina, sulle tracce radar «dimenticate», sostiene che si tratta, comunque, di aerei civili. La sigla 107 AJ corrisponde, secondo Taormina, a un A2 865 Alitalia, in volo da Tunisi a Fiumicino con codice JFF 0225; quello con sigla 453 AJ è il Beo Tour KT 881 in volo da Malta a Londra con codice JFF 0226; quello con sigla LG 477 è un Air Malta 153 in volo da Londra a Malta con codice JFF 1235, quello con sigla 417 AJ è un Air Malta K2 102 in volo da Malta a Londra con codice JFF 200. L'ultimo aereo sarebbe, invece, un «Friendly», un aereo militare alleato.



Il cono del Dc9 esploso su Ustica. Sotto, da sinistra, i giudici Bucarelli e Santacroce

Si inaugura la copia della «Porta del Paradiso»



È identica in tutto, ma non ha la firma del Ghiberti la copia della «Porta del Paradiso» (nella foto) del battistero di Firenze che sarà inaugurata stamattina alle 12 dall'arcivescovo Silvano Piovanelli. Per ragioni tecniche, infatti, l'incisione «Opus Lorenzo Ghiberti» posta ad altezza d'uomo lungo le cornici superiori delle seconde formelle, tra le due testine del Ghiberti e di suo figlio, non è stata riprodotta dalla fusione della copia e solo successivamente, se sarà deciso in questo senso, potrà essere effettuata. L'originale è stato tolto il 7 aprile scorso, dopo cinque secoli dalla sua collocazione, per essere restaurato nei laboratori dell'Ufficio delle pietre dure. «Una scelta sofferta» - dichiara Loretta Dolcini, direttrice dei lavori - ma indispensabile per salvare un'opera gravemente danneggiata dall'inquinamento atmosferico e dagli stessi materiali che la compongono. Il restauro richiederà alcuni anni (la porta sarà poi esposta nel museo dell'Opera del duomo), ma all'Ufficio sperano che qualche sponsor «illuminato» consenta di ridurre i tempi.

Previsto un sisma nell'area etnea

La previsione di un possibile sisma nell'area etnea è stata resa nota ieri nel corso di un convegno sul rischio vulcanico promosso a Palermo dall'Ente Fiera del Mediterraneo, in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche. «Se le nostre previsioni si riveleranno esatte - ha detto Mario Valenza, professore di geochimica all'Università di Palermo e direttore dell'Istituto di geochimica dei fluidi del Cnr - un terremoto di magnitudo 3,3 (4°-5° grado della scala Mercalli) dovrebbe verificarsi nell'area etnea». La previsione del sisma nasce da uno studio condotto dagli scienziati, nell'area compresa tra Palermo e Zafferana Etnea.

Il Comune di Cerignola sciopera contro la camorra

L'amministrazione comunale di Cerignola (Foggia) ha indetto uno sciopero da martedì a giovedì contro la delinquenza organizzata. Giovedì a Roma delegazioni delle varie categorie del centro dauno si incontreranno con i ministri degli Interni, di Grazia e giustizia e delle Finanze. Per mercoledì mattina è invece previsto un corteo cittadino che si concluderà con un comizio.

Incendio alla mostra in favore dell'Expo

Ha rischiato di essere distrutta dalle fiamme la mostra di 50 pittori e scultori italiani in favore dell'Expo, allestita a palazzo Barzizza Torres. Il principio di incendio - alimentato da materiale di imballaggio e da cumuli di immondizia che si trovavano in un sottoscala - è stato quasi subito domato dai vigili del fuoco che hanno escluso il dolo. Ma Ivano Mattiuzio, gestore del palazzo e fervente sostenitore dell'Expo, è invece sicuro che qualcuno ha gettato uno stoppino imbevuto di benzina.

Bambino muore per caduta di acquasantiera

Un bambino di quattro anni, Simone Giambanco, è morto a Cassano, un piccolo centro dell'entroterra siracusano, schiacciato da una pesante acquasantiera caduta nella chiesa parrocchiale di San Pietro. Simone stava giocando con altri coetanei all'interno della chiesa, nonostante il divieto del parroco. L'acquasantiera è caduta quando i bambini hanno urtato contro la colonna che la sorreggeva.

Rapina al casello dell'autostrada Napoli-Bari

Due malviventi hanno rapinato l'altra sera il casellante in servizio a Baiano, lungo l'autostrada Napoli-Bari. L'episodio è accaduto alle 21:30: due giovani col volto coperto, senza fare uso di armi, hanno costretto l'impiantato a consegnare l'incasso, che ammontava ad un milione e settecentomila lire. Sono quindi fuggiti a bordo di una Alfasud in direzione di Napoli. L'autovettura è stata ritrovata qualche ora dopo dai carabinieri. Senza esito, invece, le ricerche dei rapinatori.

GIUSEPPE VITTORI

Elezioni Csm I «verdi» presentano la lista

ROMA. Sono i ribelli dell'assoziazionismo dei giudici. Scappati dalle file di Unità per la costituzione e magistratura indipendente hanno fondato un gruppo che ha trovato consensi tra i magistrati. Il movimento per la giustizia (più conosciuto come i verdi) ha presentato ieri la lista dei candidati per il Csm. Oltre a Giovanni Falcone, ci sono Mario Antonacci (è stato presidente al primo processo per la strage di Bologna), Luigi Fenizia, Alfonso Amatucci (Magistrato d'appello del tribunale di Roma) Saverio Felice Mannino, presidente di sezione del tribunale di Reggio Calabria (viene da Magistratura democratica), Franco Roberti, sostituto a Napoli, Antonino Condorelli, giudice del tribunale di Verona. Tra i 16 candidati solo una donna: Maria Luisa Dameno, procuratore della pubblica al tribunale di Tortona.

Libero Gualtieri accusa il governo per le indagini depistate «Lagorio e Formica sapevano cosa accadde il 27 giugno»

Chi sa veramente che cosa è successo la sera del 27 giugno 1980? Per Libero Gualtieri: «Il capo di Stato maggiore dell'aeronautica e della difesa dell'epoca e ho parlato anche del ruolo di Lelio Lagorio e Rino Formica. Credo che la magistratura dovrebbe occuparsi di queste responsabilità». Dopo il governo anche i giudici finiscono sotto accusa: mercoledì caso Ustica al Csm.

CARLA CHELO

ROMA. Dieci anni di imbrogli e bugie. La scoperta del tracciato di Poggio Ballone, ha riportato alla ribalta il capitolo delle grandi omissioni e dei depistaggi sulla strage di Ustica. Dopo l'aeronautica, i vertici della difesa, il governo, ora è sotto accusa la magistratura. Ieri Dino Felisetti, il consigliere socialista del Csm ha chiesto al comitato di presidenza di discutere del caso Ustica alla prossima riunione del plenum, mercoledì prossimo. Se la richiesta verrà approvata, il lavoro del giudice Bucarelli, messo direttamente sotto accusa dal procuratore Ugo Giudiceandrea, sarà passato al setaccio dalla prima commissione del Csm, che in caso di grave inadempimento del magistrato potrebbe decidere il trasferimento. Ieri qualcuno ha ventilato l'ipotesi che la vicenda possa essere trattata anche della terza commissione, presieduta proprio da Dino Felisetti. Il rappresentante socialista ha anche chiesto l'acquisizione

ne della puntata di Samarconda andata in onda giovedì scorso. Romeo Ferrucci, uno dei legali di parte civile dei familiari ha commentato così l'iniziativa: «È la prima volta in 10 anni che la magistratura prende coscienza della perentorietà e della insostituibilità del suo ruolo». È entusiasta dell'approdo al Csm del caso Ustica. Daria Bonifetti, presidente dell'associazione: «Il fatto che il Csm prenda atto di tutto questo e finalmente tenti di fare chiarezza non può che fare piacere. Noi - ha aggiunto - l'intervento del Consiglio lo avevamo chiesto ripetutamente al presidente della Repubblica. Evidentemente il peso istituzionale del capo dello Stato è stato di grande aiuto».

Giovedì sarà la commissione stragi, che da tre settimane aveva ricevuto il tracciato di Poggio Ballone, a decidere se continuare le audizioni o presentare la relazione al parla-

mento. L'argomento avrebbe dovuto essere discusso già da qualche settimana dall'ufficio di presidenza, ma i partiti di governo hanno fatto mancare il numero legale.

Una denuncia durissima dell'operato del governo dell'aeronautica e della difesa viene dal senatore Libero Gualtieri: «L'aeronautica militare per anni ha taciuto cose che sapeva, ha dichiarato cose non vere, ha distrutto prove importanti, ha fornito agli inquirenti documenti manipolati. Ciò significa che si è voluto impedire alla commissione d'inchiesta e ai magistrati di compiere il loro lavoro. Ritengo tutto ciò inaccettabile e penso che costituisca una responsabilità oggettiva». In un'intervista che comparirà sul numero di domani dell'Espresso Gualtieri riapre la polemica con l'attuale ministro delle finanze. All'intervista, anticipata ieri da alcune



agenzie ha replicato immediatamente, con una nota, l'ufficio stampa del ministro Formica, ricordando che Gualtieri ha a disposizione gli atti parlamentari dai quali risulta «inequivocabilmente che il ministro Formica richiamò tanto al senato che alla camera l'attenzione sull'ipotesi del missile. Ora non si comprendono - prosegue la nota - le reazioni per cui il senatore Gualtieri non tenga conto di questi atti che pure ha a disposizione. Ciò finisce per alimentare altro polverone e certo non aiuta contro il depistaggio che continua da dieci anni. È utile ricordare che se il caso Ustica non è stato ancora archiviato lo si deve a chi, come il ministro Formica, si è battuto con coraggio politico e passione civile affinché la verità venisse accertata. La compagnia non è certo numerosa - conclude la nota - in ogni caso il ministro è disponibile, come ha già fatto, ad ogni audizione: della magistratura e del parlamento».

La magistratura blocca a Cagliari l'intervento su una tredicenne «Gli organi non possono essere prelevati Quella vita artificiale serve alle indagini»

Giallo a Cagliari dietro un espianto di organi negato dalla magistratura. La donatrice, una ragazza di 13 anni, giudicata «clanicamente morta» per le ferite riportate in una sciagura stradale, viene mantenuta artificialmente in vita, per consentire ai giudici di concludere gli accertamenti sull'incidente. I familiari avevano già autorizzato la donazione di cuore e reni e fissato il funerale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una morte dichiarata dai medici e «annunciata» nei necrologi sui giornali. I telegrammi di condoglianze, i funerali già fissati. E subito il consenso al prelievo di cuore e reni, per trapiantarli in altri pazienti. Così, quando all'obitorio si sono sentiti dire che quel morto non risulta, i genitori di Maria Agnese Uras, la 13enne rimasta vittima di una tremenda sciagura stradale a Ollastra Simaxis, vicino a Ori-

mente di natura giudiziaria. Una scelta probabilmente «obbligata» per lo sviluppo delle indagini, ma che ha già provocato forti polemiche per i dolorosi equivoci che ha ingenerato e per il ritardo negli interventi di trapianto già programmati.

L'antefatto di questa sconcertante vicenda risale alla notte di mercoledì scorso, alla periferia di Ollastra Simaxis, un piccolo paese dell'Oristanese. Al rientro dallo spettacolo del circo «Sardagna», Maria Agnese Uras passava ai bordi della strada assieme a decine di coetanei. All'improvviso una moto in corsa piombò su di loro: l'urto tremendo ammazza sul colpo un ragazzo di 16 anni, Fabio Mura, e scaraventò violentemente a terra Maria Agnese, mentre lo stesso centauro (un ragazzo di 17 an-

ni) e un'altra amica restano feriti in modo meno grave. I feriti vengono trasportati all'ospedale più vicino, quello di Oristano. Maria Agnese entra quasi subito in coma e i medici decidono di trasferirla al più attrezzato centro di rianimazione di Cagliari. Dove però arriva ormai senza vita. Poche ore dopo i sanitari la dichiarano «clanicamente morta» e iniziano le procedure per l'espianto.

Il si dei familiari arriva subito, senza problemi. La procura della Repubblica, invece, prende tempo. Al secondo fonogramma da parte della direzione sanitaria dell'Ospedale civile di Cagliari, arriva il rifiuto. Il sostituto procuratore del tribunale dei minorenni, Antonio Amoroso, nega l'autorizzazione al prelievo di organi, appellandosi all'articolo 12 della legge sui trapianti: quello che

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti di uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Dante? È uno scrittore del '700

ROMA. Gli americani - dicono gli esperti usa - sono ignoranti, conoscono pochissimo la storia, hanno solo vaghe idee (in genere sbagliate) sulla geografia. E gli italiani? A giudicare dai risultati di un sondaggio effettuato dalla Swg che comparirà sul prossimo numero di Panorama, non se la trovano certo meglio. E non si tratta di vecchietti un po' smemorati o di bambini ancora alle prese con l'alfabetizzazione: hanno un'età compresa tra i 18 e i 40 anni. Appartengono, cioè, a una generazione cresciuta in anni di benessere e di scolarizzazione di massa e sono, almeno in teoria, continuamente bombardati di informazioni da radio, Tv e giornali.

Eppure, solo un quarto «carrò» sa che il presidente del Consiglio è nominato dal presidente della Repubblica, e mentre il 49% ammette francamente di non saperlo, un altro 26,2% si lancia in ipotesi più o meno fantasiose. Comprensibile, forse - visto che da quasi vent'anni le elezioni sono sempre an-

Siamo ignoranti? Abbastanza, grazie. A prestar fede ai risultati di un sondaggio pubblicato da Panorama, gli italiani tra i 18 e i 40 anni sono digiuni di educazione civica, hanno scarsi rapporti con la storia, conoscono la scienza per sentito dire e non si orientano nella geografia. La letteratura, poi, non la frequentano proprio. E se sono costretti a indicare uno scrittore del Settecento citano Dante.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Se in educazione civica andiamo male, in campo scientifico non va granché meglio: ad attribuire correttamente ad Einstein la paternità della teoria della relatività (E=mc²), è solo il 37,1%. E mentre i due terzi degli intervistati sanno che in Italia sono in funzione delle centrali nucleari, per il 71,1% il big bang resta un fenomeno misterioso. Ma siamo debolucci anche in storia: la metà sa che la prima capitale d'Italia è stata Torino, ma - in tempo di Lega Lombarda - sono pochissimi, il 3,8%, quelli che sanno indicare Carlo Cattaneo come teorico del

feudalismo. Geografia, ovvero l'Italia, questa sconosciuta quante sono le regioni? Il 44,3% non lo sa, il 33,5% lancia numeri a caso, solo il 22,2 sa che sono venti. Che il Salento si trovi in Puglia è noto a un altro 22,2. E la Cappella degli Scrovegni sta a Padova solo per l'8,3%.

E la letteratura? Disastro totale. Non solo perché il 63,8% degli intervistati non sa nominare un italiano premio Nobel o indica nomi sbagliati, o perché solo poco più di un quinto sa indicare in Leonardo Sciascia l'autore del «Giorno della civetta». Ma anche perché, pur essendo relativamente numerosi (il 40,6%) quelli che sanno che Farinata degli Uberti è un personaggio della Divina commedia, la grande maggioranza (64,3%) si arrende di fronte alla richiesta di indicare uno scrittore del Settecento. Qualcuno, giusto per non sbagliare, fa i nomi di Dante, Manzoni, Calvino. E i più avventurosi arrivano a citare (altrettanto a sproposito) Italo Svevo e Filippo Tommaso Marinetti.